



MANIFESTO

Dell'Associazione Precari della Ricerca Italiani

L'Associazione Precari Della Ricerca Italiani ha come obiettivo il superamento del precariato nelle Università e negli Enti di ricerca, attraverso il progressivo allineamento del sistema italiano ai modelli e standard Europei.

Reclutamento

Nella grande maggioranza dei paesi europei il sistema adottato è la chiamata diretta: l'istituto/dipartimento recluta dottorandi, post-doc e principal investigators scegliendoli tra candidati che reputa più idonei in base al curriculum e ad un colloquio con uno o più strutturati, e il direttore. La cooptazione si attua quindi su base responsabile, essendo il principal investigator di riferimento e il direttore dell'istituto direttamente responsabili del reclutamento del candidato. In presenza di un adeguato sistema di valutazione che sanziona quei ricercatori, direttori ed istituti (nell'ordine) che non raggiungano elevati livelli di qualità, questo sistema si è dimostrato in grado di garantire meritocrazia e competitività. L'APRI propone l'adozione di tale sistema per il reclutamento anche nelle Università ed Enti di ricerca italiani, ben sapendo che la creazione di una agenzia nazionale della valutazione e del nuovo quadro normativo richiederà un indispensabile periodo di "rodaggio". Per questo motivo, in una fase transitoria (quantificabile in 3-4 anni), APRI propone una revisione delle norme concorsuali che verranno adottate per l'assegnamento dei posti da ricercatore prima dell'entrata in vigore del nuovo sistema. Le attuali norme per il reclutamento dei ricercatori fanno sì che a vincere il concorso sia, nella stragrande maggioranza dei casi, il candidato "prescelto" dal membro interno di commissione, con il benestare degli altri due componenti della commissione stessa. Questi ultimi scelti, per altro, mediante elezioni tanto dispendiose dal punto di vista del tempo e delle energie che i docenti vi investono, quanto pilotabili. In questo modo, candidati che si distinguono per la significatività della produzione scientifica possono vedersi superati dal candidato "preferito" dal membro interno, anche qualora lo stesso non possa vantare un curriculum altrettanto brillante. Risulta inoltre evidente che le attuali regole non solo precludono totalmente l'auspicabile arrivo di ricercatori dall'estero, ma favoriscono la fuga di cervelli italiani in altri Paesi.

Nella fase transitoria APRI propone quindi l'adozione di poche e semplici modifiche all'attuale legge, realizzabili in tempi molto brevi. Nello specifico:

1) **i due membri esterni della commissione andrebbero individuati mediante sorteggio** e non tramite elezione, e dovrebbero essere del pari grado del membro interno;

2) **abolizione delle prove scritte ed orali** , che sono proprio quelle che, nella prassi applicativa, si sono prestate alle strumentalizzazioni più evidenti;

3) **selezione solo su basi oggettive**, secondo un modello di discrezionalità fortemente vincolata, per titoli e pubblicazioni;

Ad esempio: prima valutazione solo sulle pubblicazioni certificate (50 punti sui 100 complessivi); seconda valutazione - alla quale accedono solo i candidati che, alla prima, hanno ottenuto almeno 35 punti - sui titoli (40 punti su 100, di cui 15 per il titolo di dottore di ricerca); terza valutazione - alla quale accedono solo i candidati che hanno ottenuto almeno 28 punti alla seconda valutazione - consistente in un libero seminario, per il quale rimarrebbero da assegnare gli ultimi 10 punti su 100. La prova seminariale, in definitiva, svolgerebbe principalmente il compito di "valvola di sicurezza", onde evitare che siano assunti ricercatori dotati di capacità di esposizione orale inadeguate

4) **introduzione di una graduatoria finale** , incredibilmente assente nelle attuali procedure.

Valutazione

Il perno della riforma in senso Europeo delle Università ed Enti di ricerca è l'istituzione di una agenzia di valutazione nazionale che, con cadenza annuale, monitori la performance dei ricercatori, Istituti, Dipartimenti, Facoltà e Atenei e abbia potere di sanzionare direttamente gli abusi, e stabilire la ripartizione dei finanziamenti di conseguenza.

APRI ritiene anche indispensabile che l'agenzia di valutazione assicuri, nel tempo, una corretta gestione delle risorse umane nelle Università ed Enti di ricerca, con il preciso scopo di rovesciare la piramide che vede oggi un numero crescente di ordinari e dirigenti di ricerca, rispetto ad un esiguo numero di ricercatori. In questo senso, l'abolizione dei fuori ruolo e il pensionamento obbligatorio di tutti i dipendenti che abbiano maturato 40 anni di anzianità (come già è previsto per i dipendenti della P.A.) sono due provvedimenti tanto indispensabili quanto immediatamente attuabili.

Finanziamento

La razionalizzazione e ridefinizione della spesa pubblica in Università e Ricerca sono auspicabili e condivisibili. Data questa premessa, APRI chiede che le risorse destinate aumentino fino a quel 3% del PIL indicato nel Trattato di Lisbona.